

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

36° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 MARZO 1979

Presidenza del Vice Presidente URBANI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » (852-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE	Pag. 467, 470, 473 e passim
BERNARDINI (PCI)	471, 475
BOMPIANI (DC)	479
BREZZI (Sin. Ind.)	471, 476
CERVONE (DC)	472, 476
D'AMICO (DC)	479
DELLA PORTA (DC)	473, 476
FAEDO (DC), relatore alla Commissione	468, 473, 476
MARAVALLE (PSI)	470
SPADOLINI, ministro della pubblica istruzione	473, 476

La seduta ha inizio alle ore 10,15.

TRIFOGLI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino » (852-B) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Onorevoli colleghi, avevamo convocato questa seduta per oggi pomeriggio, ma il lutto

che ha colpito il Paese e il Partito repubblicano con la morte dell'onorevole La Malfa ci ha indotto ad anticiparla, per evitare la coincidenza con le esequie dell'illustre scomparso. D'altra parte riteniamo che il modo migliore per onorare un uomo come l'onorevole La Malfa sia quello di continuare a lavorare.

La ragione di questa convocazione è nota a tutti: si tratta di evitare che un disegno di legge, già votato in questo ramo del Parlamento e che ci viene trasmesso dalla Camera dei deputati soltanto con alcune modifiche puramente formali, rischi di decadere nel caso di un anticipato scioglimento delle Camere.

Oggi, quindi, siamo chiamati a perfezionare un atto legislativo che di fatto era completo in tutti i suoi elementi, tanto è vero che con una lettera che è stata inviata dalla Presidenza del Senato alla Presidenza della Commissione il senatore Fanfani fa presente che solo in via eccezionale, dato il carattere puramente tecnico delle modifiche apportate dalla Camera dei deputati, è concessa alla Commissione la possibilità di deliberare questa mattina sul provvedimento in questione.

Prego il senatore Faedo di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

F A E D O , *relatore alla Commissione.*
Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nella seduta del 16 novembre dello scorso anno il Senato ha approvato il disegno di legge n. 852 relativo alla realizzazione della seconda università di Roma nonché alla istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino che la Commissione aveva precedentemente approvato sulla scorta dei lavori svolti da una Sottocommissione, che ho avuto l'onore di presiedere, che si è occupata di tutti i provvedimenti relativi all'istituzione di nuove università.

Più volte, in questa Commissione, è stata espressa la volontà di accelerare l'iter di questi disegni di legge per portarli all'esame contestuale in sede plenaria; ricorderò anche che nella seduta del 16 gennaio scorso la Commissione diede mandato a me di concludere, in ogni caso, i lavori della Sottocommissione entro il 10 febbraio, cosa che è stata fatta.

La Sottocommissione, infatti, ha lavorato proficuamente riuscendo, prima del 10 febbraio ultimo scorso, ad esaminare tutti i provvedimenti governativi concernenti l'istituzione di nuove università, quali l'università di Trento, di Brescia e di Verona, quelle di Abruzzo e delle Marche, nonché le nuove università da crearsi nelle regioni che ne erano sprovviste, quale era il caso del Molise, della Basilicata e della Calabria.

Dall'esame fatto in Sottocommissione erano anche stati posti in luce i miglioramenti da apportare ai vari disegni di legge e ricordo che molti quesiti vennero posti al Governo, ad esempio (ne cito uno tra i tanti) circa l'opportunità dell'istituzione, in Calabria, di una facoltà di medicina, cosa che non era prevista in alcun disegno di legge.

Era allora nostra convinzione e speranza che verso il 10 di febbraio, concluso l'esame della riforma universitaria, l'iter dei suddetti provvedimenti potesse essere ripreso in sede di Commissione e si potesse addivenire ad una conclusione.

So di essere forse, tra tutti i presenti, il meno smaliziato nelle cose politiche e, pur traendo motivo di pessimismo dalla lettura dei giornali, conservo tuttavia un filo di speranza che questa legislatura continui a sopravvivere. Riallacciandomi proprio a questo filo di speranza, onorevoli senatori, ricordo a tutti l'impegno della Commissione di esaminare — in blocco — tutti i provvedimenti cui ho fatto riferimento; se ciò non avvenisse si contravverebbe al principio, posto dall'articolo 10 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, sulle « misure urgenti », di privilegiare l'istituzione di nuovi atenei nelle regioni che ne fossero ancora sprovviste.

Se, infatti, la legislatura dovesse finire anzi tempo, approvando il disegno di legge oggi al nostro esame avremmo compiuto un lavoro quanto mai parziale perchè, in definitiva, avremmo deciso l'istituzione non di una nuova università, ma di un secondo ateneo in una città come Roma che, pur se necessita di tale istituzione, dispone comunque già di un'università!

Comunque, sempre coltivando quel filo di speranza che ancora rimane di non dover arrivare anzitempo a nuove elezioni politiche, ribadisco ancora una volta l'impegno della

7^a COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (28 marzo 1979)

Commissione di passare al più presto possibile all'esame definitivo di tutti i provvedimenti concernenti l'istituzione di nuove università.

Ciò premesso, esaminerò brevemente le modificazioni introdotte, nel disegno di legge in discussione, dall'altro ramo del Parlamento. Ritengo sia utile ricordare che questo testo ha in qualche modo subito le vicende dei decreti-legge n. 642 e n. 817 presentati al Parlamento dal precedente Ministro della pubblica istruzione, onorevole Pedini, nello scorso anno.

Quando, infatti, nella prima metà del mese di novembre 1978 abbiamo licenziato le norme ora tornate al nostro esame, era in piena fase di rielaborazione presso il Parlamento il decreto-legge n. 642 del quale noi, nel predisporre le suddette norme, abbiamo tenuto conto nella convinzione, del resto in quel momento fondata, che avrebbe avuto l'approvazione della Camera. Tutti sappiamo, invece, come sono andate le cose per cui, mentre il disegno di legge n. 852 da noi approvato passava all'esame della Camera dei deputati, il decreto-legge Pedini veniva invece in quella sede bocciato.

In questa situazione, con notevole contributo da parte della nostra Commissione, si iniziò l'esame del decreto-legge n. 817 (successivamente presentato dal ministro Pedini per ovviare alle conseguenze più gravi della decadenza del decreto n. 642) che proprio ad opera di noi tutti — ed in primo luogo del presidente Spadolini — subì notevoli miglioramenti; pertanto, riassumendo i termini della vicenda del disegno di legge n. 852, è avvenuto che esso fosse preso in esame dalla Camera mentre il primo decreto-legge Pedini, per così dire, era decaduto e non aveva ancora ricevuto la sanzione parlamentare il secondo decreto-legge Pedini, cioè il n. 817.

Qual è stato l'atteggiamento assunto dalla Camera in questa intricata vicenda? A parte modifiche puramente formali (sostituzione del riferimento all'anno finanziario 1978 con quello all'anno 1979), la Camera ha modificato il testo del provvedimento sostituendo, ovunque fosse sostituibile, il riferimento al decreto-legge n. 642, decaduto, con quello

alle « misure urgenti » adottate nel 1973 con il decreto-legge n. 580.

Pertanto, dove nel testo del Senato era contenuta l'indicazione del decreto-legge numero 642, ripeto, la Camera ha fatto invece riferimento al suddetto decreto-legge n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, numero 766.

Soltanto in un punto, tuttavia, la Camera non ha potuto adottare questa soluzione: all'ultimo comma dell'articolo 20 approvato dal Senato che recita: « Agli assistenti di ruolo, al personale docente incaricato, ai titolari di contratto e di assegni di formazione scientifica e didattica e ai tecnici laureati, attualmente in servizio presso l'anzidetto istituto, si applicano le disposizioni del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642 », non potendosi, ovviamente, sostituire il riferimento preciso a tale decreto con quello al decreto-legge n. 580.

Che cosa ha fatto dunque la Commissione pubblica istruzione della Camera? Ha puramente e semplicemente soppresso tale comma dell'articolo 20 da noi approvato determinando, però, una situazione di estremo disagio per le categorie di personale sopra menzionate.

Per la precisione, si tratta del personale del magistero di Cassino — riconosciuto dallo Stato — che verrà ora incorporato nella università di Cassino per il quale la nostra Commissione, ripeto, aveva deliberato che si applicassero le norme del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, invece poi decaduto.

Poichè il ministro Spadolini ha seguito e conosce profondamente tutto il problema, e confidando dunque che esso possa essere in seguito in qualche modo affrontato, io mi permetto intanto di sottoporre all'attenzione della Commissione un ordine del giorno del quale do lettura:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 852-B, recante realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino, considerato che la Camera dei deputati, nell'esaminare il provvedimento, ha soppres-

7^a COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (28 marzo 1979)

so l'ultimo comma dell'articolo 20, quale era stato approvato dal Senato, e che così recitava: "Agli assistenti di ruolo, al personale docente incaricato, ai titolari di contratto e di assegni di formazione scientifica e didattica e ai tecnici laureati, attualmente in servizio presso l'anzidetto istituto, si applicano le disposizioni del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642";

considerato altresì che la *ratio* di tale soppressione va individuata nell'avvenuta decadenza del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, mentre non aveva ancora ricevuto la sanzione parlamentare il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817 (poi convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1979, numero 54);

ritenuto che al personale contemplato nel richiamato comma siano indubitabilmente applicabili in via generale le norme contenute nel predetto decreto 23 dicembre 1978, n. 817, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1979, n. 54,

invita il Governo

a studiare opportune soluzioni per le categorie del predetto personale, a favore delle quali, in casi di specie, eventualmente, l'applicazione delle norme del richiamato decreto-legge n. 817 e della vigente normativa non risulti sufficiente a risolvere i problemi cui la 7^a Commissione aveva inteso provvedere con l'approvazione del più volte ricordato ultimo comma dell'articolo 20 ».

L'ordine del giorno testè letto, signor Presidente, mi sembra talmente chiaro nella sua formulazione che non ritengo di dover aggiungere altro in proposito.

Avviandomi comunque alla conclusione, onorevoli colleghi, ribadisco il rammarico che, qualora la legislatura abbia fine anzi tempo, non si sia potuto tener fede all'impegno preso di un esame globale di tutti i provvedimenti recanti istituzione di nuove università; questo, del resto, non è imputabile nè a mia cattiva volontà nè, tanto meno, a cattiva volontà di questa Commissione.

Al momento, in considerazione dell'estrema urgenza di risolvere i problemi universi-

tari romani, mi dichiaro peraltro d'accordo su una sollecita approvazione del disegno di legge in discussione, augurandomi che ciò costituisca una prima « pietra » rispetto a quello edificio più grande che ci eravamo ripromessi di costruire.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora al merito del provvedimento sul quale avverto che, data l'eccezionalità della discussione, è possibile proporre soltanto questioni relative alle modifiche (formali) apportate dalla Camera dei deputati. Inoltre, ricordo che il Governo, trovandosi in una posizione particolare, non avendo ancora ricevuto la fiducia del Parlamento, vede parzialmente limitata la propria opera, come abbiamo sperimentato nel corso della discussione sui bilanci, e ciò in particolare per quanto riguarda gli ordini del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

M A R A V A L L E . Entrando nel merito del disegno di legge al nostro esame ricordo che già nella precedente discussione, avvenuta in questa sede, ho avuto modo di parlare su questo provvedimento e ho avuto modo di esprimere — a nome del Gruppo socialista — alcuni apprezzamenti al riguardo, apprezzamenti che soltanto per sommi capi torno a ricordare.

Vediamo questo disegno di legge non avulso dalla realtà universitaria del nostro paese, bensì come un momento di decentramento programmato nell'ambito delle università del Lazio; abbiamo già espresso — e in questo mi associo alle considerazioni svolte dal relatore — la necessità che quanto prima si proceda alla revisione e allo studio di un quadro generale per quel che concerne le sedi universitarie, con particolare riferimento alle nuove università del Mezzogiorno. Credo che una nuova politica per il Sud si possa fare nella misura in cui si dia la massima priorità a tutti i problemi del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda le modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo da noi varato non spendo molte parole, perchè esse mi sembrano degli aggiustamenti esclusivamente tecnici, senza che questi intacchino minimamente la filosofia del disegno di legge.

Le modifiche apportate agli articoli 5, 10, 12, 19, 20 fanno tornare alla nostra memoria l'iter quanto mai tribolato e non concluso del primo decreto Pedini e sono state rese necessarie proprio perchè non si aveva lo strumento legislativo a cui quegli articoli facevano riferimento. Simile a questa osservazione è quella che riguarda le variazioni apportate alla tabella C, laddove si era introdotto il termine di professore associato: essendo venuta a mancare questa figura giuridica nell'ambito universitario, ritengo opportuno che si sia ritornati a figure giuridiche esistenti, quale quella degli assistenti.

Per quanto riguarda l'articolo 6 concordo col relatore: il tempo passa e passa piuttosto velocemente, per cui un provvedimento che noi pensavamo dovesse essere approvato con riferimento al bilancio dello Stato per l'anno 1978, purtroppo per i ritardi intervenuti deve essere riferito all'anno 1979. Annuncio, comunque, il parere favorevole del Gruppo socialista al provvedimento nel testo pervenuti dalla Camera dei deputati.

B E R N A R D I N I . Vorrei esprimere soddisfazione per la sensibilità con la quale il Presidente del Senato ha accolto la nostra richiesta di esaminare il disegno di legge numero 852-B, nonostante la particolare situazione politica, al fine di risolvere un problema che non aveva motivo di restare ancora sospeso. Vorrei sottolineare come questo atto abbia un grande significato, quale primo passo per la normalizzazione del più grave dei problemi specifici dell'università italiana, cioè il problema del sistema laziale. Vorrei approfittare dell'occasione, inoltre, per sollecitare il ministro Spadolini a compiere tutti quegli atti che questa legge prevede; in particolare, mi riferisco agli articoli che riguardano la formazione degli organi di governo, perchè se vogliamo veramente portare a un momento di concretezza questo provvedimento, bisognerà che questi atti, previsti a breve scadenza, siano trasferiti sul piano operativo in modo che tutto quanto possa veramente cominciare a funzionare e così dare al sistema universitario laziale la possibilità di decongestionare la situazione, che è ormai

insostenibile da molti anni. Mi permetto di chiedere, quindi, al ministro Spadolini di darci assicurazioni al riguardo, di dirci come ritiene di operare perchè la legge, una volta approvata (e sono d'accordo con gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, dal momento che si tratta esclusivamente di modifiche tecniche rese necessarie dalle recenti vicende), entri veramente in funzione. È anche un augurio che esprimo sperando che la questione arrivi finalmente in porto nella sua completezza e che attraverso questo provvedimento si possa dare un segnale positivo da parte di questa Commissione; nelle infinite, gravissime incertezze in cui viviamo, è un segnale di cui l'università ha senz'altro bisogno. Con queste parole concludo, perchè mi rendo conto delle condizioni di particolare fretta e poi perchè tutti i problemi che sono dietro certe questioni universitarie ormai ci sono chiari da tempo.

B R E Z Z I . Sono ovviamente soddisfatto che il disegno di legge in esame sia giunto alla conclusione del proprio iter, e ne sono particolarmente lieto per più di una ragione, in quanto faccio parte dell'università di Roma, e conosco la situazione universitaria laziale. Purtroppo la soddisfazione si unisce anche al disappunto per la mancata approvazione di altri provvedimenti consimili, ma tuttavia c'è da augurarsi che questa legge serva di sprone e di incitamento ad altre decisioni.

Anche io chiedo al ministro Spadolini di voler emanare subito i provvedimenti collegati a questa legge, ma aggiungo di avere piena fiducia nelle sue capacità creative: infatti egli ha messo in piedi, ha creato un nuovo Ministero (quello dei beni culturali), potrà quindi certamente realizzare una nuova università a Roma e rendere funzionanti, nell'ambito dello Stato, quelle che già esistono nel Lazio.

Una parola sola, non certamente per porre remore o difficoltà all'approvazione di questo provvedimento, ma per una spiegazione che ritengo dovuta. Agli articoli 14 e 22 (che riguardano le università della Toscana e di Cassino) si dice che gli studenti potranno iscri-

versi non oltre i 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge. Ritenendo che questa venga pubblicata nei primi giorni di aprile, arriviamo circa a metà giugno; questo che significa? Significa forse che gli studenti riusciranno ancora a guadagnare un anno o, più probabilmente, ne perderanno un altro? Mi rendo conto che la legge arriva al suo ultimo atto in ritardo, e quello che poteva andare bene a dicembre non va bene a metà aprile; pertanto ritengo che con una circolare del Ministero si potrebbe, senza modificare la legge, dare le opportune spiegazioni sulla questione da me posta. Iscrivendosi a giugno, come potranno gli studenti parlare coi professori, come potranno sostenere gli esami? Affinchè non subiscano la beffa di dovere aspettare l'anno prossimo, dobbiamo cercare, visto che già hanno aspettato tanto tempo, di far guadagnare loro qualche mese. Ripeto, è un dettaglio, ma prego di tenerlo presente nella traduzione in atto, nella realizzazione pratica (non riguarda l'università di Roma ma le altre due università), che tutti ci auguriamo sia sollecita e che soddisfi le varie esigenze che sono emerse e di cui la legge porta le tracce.

C E R V O N E . Vorrei far presente soltanto una cosa: che quando la nostra Commissione discusse per la prima volta il disegno di legge ora al nostro esame, dal testo presentato dal Governo eliminò (ed io ricordo il contrasto che vi fu a tale riguardo) le disposizioni che riconoscevano, ai fini della stabilizzazione e per il conferimento degli incarichi, i servizi prestati dal personale docente, nelle facoltà funzionanti presso l'università di Viterbo e presso quella di Cassino, anteriormente all'istituzione delle nuove facoltà statali. In tal modo si venne a delineare (ed io sollevai tale problema) una discriminazione che appariva in quel momento, e lo è ancora, ingiustificata, anche perchè contemporaneamente noi riconoscevamo i servizi prestati dal personale non docente e riconoscevamo altresì agli studenti che avevano partecipato ai corsi di queste facoltà la validità degli insegnamenti seguiti e quindi degli esami dati (e fu questo un bene). Ma è mancato

l'aggancio, per così dire, tra quello che si faceva per i non docenti, quello che si faceva per gli studenti e quello che si faceva per i docenti.

Questa situazione però, in un certo qual modo, sembrava che si potesse accettare, almeno per quanto riguardava l'istituto di magistero di Cassino, data la presenza contemporanea di un altro provvedimento, il cosiddetto primo decreto Pedini, che dettando nuove disposizioni sugli assistenti e sul personale precario, veniva a dare — in un certo senso — una specie di sanatoria. Tutto questo, peraltro, non si è verificato ed il relatore ha sottolineato le preoccupazioni (da me condivise) che desta questa situazione, che si è pure aggravata dal momento che il primo decreto Pedini non è stato approvato, che nel secondo decreto Pedini tale situazione non viene modificata e che la Camera dei deputati ha soppresso quanto or ora abbiamo ascoltato.

Ora, io ho l'obbligo di riferire alla Commissione che, secondo quanto mi risulta, sono in corso azioni giudiziarie nei confronti, ad esempio, del Consorzio della libera università di Viterbo e della Presidenza del Consiglio. Ritengo, quindi, onorevole Ministro che qualche cosa occorra fare. Al riguardo mi sono permesso di preparare un ordine del giorno che impegna il Governo ad apprestare provvedimenti amministrativi o, comunque, a provvedere d'urgenza per eliminare la situazione discriminatoria che ho sopra denunciato ai danni dei docenti delle libere università di Viterbo e Cassino.

Pertanto, nel preannunciare il voto favorevole del Gruppo democristiano all'approvazione del presente provvedimento, sollevo questo problema (che l'esame in seconda lettura di tali norme nella particolare situazione politica in cui ci troviamo non ci consente di affrontare con la presentazione di emendamenti) presentando un ordine del giorno, firmato anche dal senatore Mitterdorfer, perchè almeno politicamente si sia tutti impegnati per quello che successivamente si potrà fare.

Noi daremo, quindi, il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge

condividendo appieno ciò che ha detto il relatore, senatore Faedo: cioè consideriamo pure noi questo disegno di legge un primo passo per la soluzione della questione globale della programmazione dell'istituzione di nuove facoltà universitarie. Non ci potremmo dichiarare soddisfatti se ci dovessimo fermare a questo risultato; siamo soddisfatti, invece, che la questione venga posta anche in termini globali. Mi pare che il problema delle università della Tuscia e di Cassino sia stato magnificamente risolto, ed anche di questo siamo soddisfatti. Però, ripeto, noi riteniamo che questo costituisca il primo passo di tutto quello che dovrà essere fatto in prosieguo di tempo, e al tempo stesso chiediamo al Ministro della pubblica istruzione che le norme di attuazione siano messe in opera il più celermente possibile, in modo tale che quella che diviene oggi legge dello Stato domani possa essere operante nelle città di Roma, di Cassino e di Viterbo.

D E L L A P O R T A . Onorevole Presidente, credo che in questa Commissione tutto quello che c'era da dire sulle università sia stato detto ed il ripeterlo ci potrebbe far correre il rischio di ripeterlo male. Il mio intervento è volto solamente a dare testimonianza della gratitudine della popolazione studentesca di Roma, di Cassino e soprattutto di Viterbo, che ho l'onore di rappresentare, per quello che oggi ci accingiamo a fare varando definitivamente il provvedimento istitutivo di queste università del Lazio.

Condivido le preoccupazioni che sono state qui espresse prima dal relatore e poi dagli altri colleghi circa il concetto della globalità che avrebbe dovuto presiedere alla istituzione di nuove università. Però molte volte le situazioni maturano al di là di quella che è la volontà degli uomini; ed oggi ci troviamo in una situazione tale che non possiamo sacrificare — l'abbiamo già detto in quest'Aula — il possibile per amore del perfetto.

Quindi, a nome della mia gente esprimo la gratitudine per quello che ci accingiamo a fare. A lei, signor Ministro, che è stato un po' colui che ha guidato la discussione su questo provvedimento nella sua qualità di Presidente della Commissione (ricordo che molte

volte grazie alla sua opera siamo venuti fuori dalle gravi difficoltà che presentano taluni provvedimenti al nostro esame perchè è riuscito a trovare la sintesi delle diverse posizioni, sbloccando certe situazioni), formulo l'augurio che, come ha saputo portare avanti il discorso sulle università del Lazio, nella sua qualità di Ministro della pubblica istruzione sappia portare avanti la costituzione di queste nuove università, sappia dare un'impronta — come lei, d'altra parte, sa dare perchè ne ha la capacità — al sorgere di tali università, cioè che sorgano veramente nuove com'è nello spirito della legge e come, credo, sia stato nelle intenzioni di tutti noi quando abbiamo cercato di portare il nostro modesto contributo.

Non aggiungo altro; voglio dire soltanto che questo provvedimento vede il suo epilogo dopo un lunghissimo *iter* (dal 1973, se non vado errato, il Parlamento ha avuto alla sua attenzione provvedimenti di analogo contenuto).

Credo che la situazione esplosiva che c'è a Roma e nell'intero Lazio in campo universitario sia stato l'elemento di sprone a far presto. Nonostante il lungo *iter*, comunque, oggi esprimiamo la nostra soddisfazione per il voto favorevole che tra poco, sono certo, daremo.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

F A E D O , relatore alla Commissione. Tutti i colleghi che sono intervenuti nella discussione hanno concordato sulla necessità di approvare il testo del provvedimento così come ci è stato inviato dalla Camera dei deputati, data la situazione di urgenza nella quale ci troviamo.

Io riconfermo, inoltre, l'impegno, nella speranza che la legislatura continui, di passare al più presto all'esame globale dei rimanenti disegni di legge concernenti l'istituzione di nuove università.

S P A D O L I N I , ministro della pubblica istruzione. Desidero dare al senatore Bernardini sentite assicurazioni circa il rispetto

dei tempi per l'attuazione di questo provvedimento, che si riferisce — come ha ricordato il senatore Della Porta — ad una lunga battaglia che questa Commissione ha combattuto e che rimonta addirittura al 1973, che fu il secondo anno della mia presidenza.

Anche io non posso non avere il rammarico, a cui si è riferito il senatore Cervone, che questo rimanga soltanto l'inizio di un più vasto piano legislativo, che avevamo concepito omogeneo e interdipendente e che l'avversità delle condizioni politiche non ha consentito di realizzare. È certo che rimangono profonde inquietudini nel paese di fronte a impostazioni o assicurazioni legislative che non si sono tradotte in atti di governo. Non ho la sicurezza che l'avvenire abbastanza tempestoso che ci sta davanti ci consenta di andare oltre i limiti di una corretta gestione e di una oculata amministrazione.

In questi limiti è chiaro che proprio l'attuazione di disposizioni legislative come l'attuale, della quale porto la responsabilità anche per l'attività di Presidente che ho svolto in questa Commissione, si inserisca in primo piano; anzi vorrei dire di più, e cioè che una attuazione corretta di questo provvedimento, in qualche modo raccordato con la futura riforma, è anche un presupposto favorevole per il successivo *iter di* provvedimenti per le altre università che questa legislatura o la successiva affronteranno, secondo quello che sarà il corso dei tempi, e che rientrano in un accordo delle forze politiche che non dovrebbe venire a mancare per il solo fatto della diversità degli schieramenti, trattandosi in questo caso di materia che trascende i confini delle classiche maggioranze e delle tradizionali opposizioni.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, come ha già ricordato il Presidente, non posso che attenermi alla linea di prudenza quale la situazione politica e la mancata espressione del voto parlamentare danno a questo Governo. Pertanto, dichiaro di poterli accogliere solo a titolo di raccomandazione. Aggiungo, in particolare, che per l'ordine del giorno dei senatori Cervone e Mitterdorfer, il cui argomento è più complesso di quello sollevato dall'ordine del giorno del senatore Faedo, mi

impegno a quell'attento studio e alla profonda valutazione che la materia stessa mi sembra richiedere dovendosi piuttosto seguire la strada del provvedimento legislativo che non quella di un intervento di mero carattere amministrativo. Formulo, pertanto, l'auspicio che, superata l'attuale situazione, ci sia consentito di realizzare, o come iniziativa parlamentare o come iniziativa di Governo, un apposito provvedimento di legge.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame degli ordini del giorno, sui quali il Governo ha già anticipato il proprio parere dichiarando di poterli accogliere solo a titolo di raccomandazione. Ne do lettura:

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 852-B, recante realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino,

considerato che la Camera dei deputati, nell'esaminare il provvedimento, ha soppresso l'ultimo comma dell'articolo 20, quale era stato approvato dal Senato, e che così recitava: "Agli assistenti di ruolo, al personale docente incaricato, ai titolari di contratto e di assegni di formazione scientifica e didattica e ai tecnici laureati, attualmente in servizio presso l'anzidetto istituto, si applicano le disposizioni del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642";

considerato altresì che la *ratio* di tale soppressione va individuata nell'avvenuta decadenza del decreto-legge 21 ottobre 1978, n. 642, mentre non aveva ancora ricevuto la sanzione parlamentare il decreto-legge 23 dicembre 1978, n. 817 (poi convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1979, n. 54);

ritenuto che al personale contemplato nel richiamato comma siano indubbiamente applicabili in via generale le norme contenute nel predetto decreto 23 dicembre 1978, n. 817, convertito con modificazioni nella legge 19 febbraio 1979, n. 54,

7^a COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (28 marzo 1979)

invita il Governo:

a studiare opportune soluzioni per le categorie del predetto personale, a favore delle quali, in casi di specie, eventualmente, l'applicazione delle norme del richiamato decreto-legge n. 817 e della vigente normativa non risulti sufficiente a risolvere i problemi cui la 7^a Commissione aveva inteso provvedere con l'approvazione del più volte ricordato ultimo comma dell'articolo 20 ».

(0/852-B/1/7)

FAEDO

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 852-B, recante realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino,

impegna il Governo:

ad esaminare e valutare positivamente l'eventuale richiesta, in sede di definizione di statuto, per l'istituzione del corso di laurea in scienze forestali nell'Università della Tuscia in Viterbo, in considerazione del fatto che esso, in connessione a quello previsto in scienze agrarie, rafforza e completa l'indirizzo che il disegno di legge intende conferire a tale Università ».

(0/852-B/2/7) DELLA PORTA, SCHIANO, CERVONE

« La 7^a Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 852-B recante creazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino;

valutati gli inconvenienti derivanti dal mancato riconoscimento, ai fini del conferimento degli incarichi e della stabilizzazione nell'insegnamento, dei servizi prestati dai docenti presso le facoltà funzionanti in Cassino e Viterbo in data anteriore alla istituzione delle nuove università; inconvenienti che, oltre a determinare una situazione di contrasto con criteri di giustizia sostanziale, sembrano offrire risvolti anche di ordine giuridico, posto che a tale mancato ricono-

scimento fa invece fronte contemporaneamente il riconoscimento agli studenti dei corsi tenuti presso le suddette facoltà della validità degli insegnamenti seguiti e degli esami superati e, per il personale non docente, la predisposizione di norme atte a salvaguardarne i diritti,

impegna il Governo:

ad apprestare provvedimenti amministrativi o, comunque, a provvedere d'urgenza per eliminare tale situazione discriminatoria, riconoscendo ai suddetti docenti la validità di servizi prestati ai fini delle vigenti norme in materia di conferimento di incarichi di insegnamento e di stabilizzazione, tenendo altresì presente che, per le materie dei corsi di laurea non previsti per le nuove università, il riconoscimento — secondo lo spirito del provvedimento — ai fini della stabilizzazione dovrebbe avvenire, su domanda degli interessati, nell'ambito delle università laziali ».

(0/852-B/3/7)

CERVONE, MITTERDORFER

Desidero osservare che quest'ultimo ordine del giorno, trattando materia non sottoposta al nostro esame in quanto le relative norme non sono state modificate dalla Camera dei deputati, sarebbe improponibile se dovessimo rimanere fermi ai limiti consentiti dalla Presidenza del Senato, tuttavia ritengo si debba procedere con una certa elasticità e consentire che si esprima brevemente una opinione al riguardo.

Personalmente penso che il problema sia molto serio e si presti a creare precedenti molto importanti, per cui eventualmente richiederebbe un cauto approfondimento.

B E R N A R D I N I. Molto brevemente, riguardo all'ordine del giorno 0/852-B/3/7, ritengo che quanto ha dichiarato il Ministro nasca da una corretta valutazione del problema le cui implicazioni non sono facilmente contenibili in una formula data la loro complessità, specie in riferimento all'ultima parte del predetto ordine del giorno. Quindi, è soddisfacente che, in vista di un futuro provvedimento legislativo, si voglia studiare ed

esaminare una situazione che deve essere ricostruita completamente. Più in là di così non si può andare, perchè a parte i limiti che il Governo e il Parlamento attualmente devono osservare, il problema non può essere risolto nè facilmente, nè rapidamente.

B R E Z Z I . Riguardo all'ordine del giorno del senatore Della Porta non ho alcun dubbio, mentre ne ho riguardo a quello del senatore Cervone. Anche in altra occasione, in sede di Sottocommissione, si parlò del problema e già allora il Sottosegretario, l'onorevole Franca Falcucci, ebbe ad osservare che per gli studenti e il personale non docente esiste un controllo, mentre per i docenti sarebbe molto difficile realizzare un controllo sul lavoro svolto, un controllo sui registri delle lezioni, sui servizi prestati e via di seguito; l'impiego di un ispettore a questo scopo richiederebbe troppo tempo. Pertanto, a seguito di queste considerazioni, pur conoscendo molte delle persone interessate, per le quali vorrei anche poter fare qualcosa, non mi sento di esprimermi in senso favorevole all'ordine del giorno in questione.

D E L L A P O R T A . Riguardo all'ordine del giorno da me presentato, vorrei far presente che analogo ordine del giorno è stato approvato all'unanimità alla Camera in occasione della discussione di questo disegno di legge.

F A E D O , *relatore alla Commissione.* A chiarimento della portata dell'ordine del giorno 0/852-B/2/7, faccio notare che, essendo prevista per l'università della Tuscia nel primo anno, e gradualmente nei successivi, l'istituzione di una facoltà di agraria con un solo corso di laurea, quello in scienze forestali potrebbe essere previsto come corso parallelo.

C E R V O N E . Ritengo di poter accettare l'opinione espressa dal Ministro sul mio ordine del giorno. Lo studio e la meditazione sono effettivamente richiesti da un problema che, condivido pienamente, non può essere risolto a livello amministrativo, ma deve es-

serlo a livello legislativo. Prego il Ministro affinché, soprattutto, si faccia in modo di evitare che le vertenze giudiziarie abbiano ad intorpidire le acque ancora pulite dell'università che abbiamo appena istituito.

S P A D O L I N I , *ministro della pubblica istruzione.* Confermo di accogliere gli ordini del giorno come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Vorrei, rapidamente, fare tre osservazioni. La prima per esprimere la particolare soddisfazione perchè giunge a conclusione così almeno una delle molte questioni che abbiamo affrontato, con notevole impegno da parte di tutti, nel settore universitario. La seconda è piuttosto un augurio che questo atto di responsabilità del Parlamento ponga le basi per la soluzione dei problemi dell'università di Roma, che è quella che si trova nelle condizioni più gravi; e inoltre che esso appaia non certo in contrasto, bensì di auspicio, comunque vadano le cose, per la soluzione delle altre situazioni universitarie già esaminate in sede di Sottocommissione. La terza osservazione è che la bontà di questa legge, come la bontà di tutte le leggi, dipenderà dal modo come verrà attuata; e ciò non dipenderà tanto e soltanto dal Governo, quanto piuttosto dalla inventiva, dall'impegno e dalla capacità di innovazione della regione, della provincia, del comune e dell'università stessa. Con questa legge infatti diamo la possibilità alle forze politiche e culturali del Lazio di tentare, per la prima volta in Italia, un grande esperimento pilota — che in altre nazioni come in Francia, particolarmente a Parigi, ha dato risultati in larga misura positivi — di creare una università nuova con un'ottica di programmazione nazionale e di dimensione regionale.

Credo di interpretare l'opinione di tutti i colleghi auspicando, nonostante le difficoltà del momento e le ragioni di pessimismo, che certo non mancano, che questa legge abbia veramente fin dall'inizio e in tutta la sua fase di attuazione il necessario carattere penetrante sulla realtà universitaria del Lazio e del paese.

Passiamo ora all'esame delle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati.

7^a COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (28 marzo 1979)

Gli articoli 1, 2, 3 e 4, i primi cinque commi e il settimo comma dell'articolo 5 non sono stati modificati.

Do lettura del sesto comma dell'articolo 5 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Alla differenza di posti tra la previsione di cui alla allegata tabella A e il passaggio di professori di ruolo in applicazione del decreto di cui al secondo comma, si provvede mediante prelievo dai posti previsti nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Do lettura dei primi due commi dell'articolo 6 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« Il Consorzio di credito per le opere pubbliche è autorizzato, anche in deroga alla legge istitutiva ed allo statuto, a concedere alla seconda Università di Roma mutui anche obbligazionali, fino al limite di lire 75.000 milioni in tre anni, a partire dall'anno 1979, per le spese di progettazione, costruzione, direzione dei lavori e collaudo delle opere per la realizzazione del complesso edilizio dell'Università, nonchè al finanziamento dei programmi di costruzione ivi comprese le ulteriori spese eventualmente necessarie per l'acquisizione di aree e di edifici, le spese per l'urbanizzazione di terreni, per le attrezzature concomitanti ai lavori e per l'arredamento di base.

Agli oneri derivanti dagli incrementi dei ruoli organici del personale non docente di cui al precedente articolo 5, alle spese per il contributo di funzionamento, acquisto e noleggio delle attrezzature didattiche e scientifiche, alle spese per la ricerca scientifica, agli assegni di studio e ai contributi alle

opere universitarie, nonchè alle spese di primo funzionamento ed all'installazione di eventuali strutture prefabbricate — previste come lotti funzionali del progetto generale — atte ad accelerare il processo di reale attivazione della nuova Università, valutati per l'esercizio finanziario 1979 in lire 5 miliardi, si provvederà mediante prelievo di una quota corrispondente dei mutui di cui al precedente comma ».

Poichè nessuno domanda di parlare, li metto ai voti.

Sono approvati.

Il terzo, il quarto, il quinto e il sesto comma dell'articolo 6 non sono stati modificati.

Metto ai voti l'articolo 6 quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Gli articoli 7, 8 e 9, e il primo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 10 non sono stati modificati.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 10 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« I posti relativi ai docenti di ruolo da assegnare per l'attivazione dei corsi di laurea di cui al precedente comma sono prelevati da quelli previsti nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, numero 766 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 10 quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

L'articolo 11 e il primo comma dell'articolo 12 non sono stati modificati.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 12 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« I posti relativi ai docenti di ruolo sono prelevati da quelli previsti nel decreto-legge

7^a COMMISSIONE

36° RESOCONTO STEN. (28 marzo 1979)

1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766, e sono coperti mediante trasferimento. Per gli eventuali posti rimasti vacanti dopo i trasferimenti si provvede mediante pubblico concorso ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 12 quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Gli articoli 13, 14, 15, 16, 17 e 18, e il primo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 19 non sono stati modificati.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 19 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« I posti relativi ai docenti di ruolo da assegnare per l'attivazione dei corsi di laurea di cui al precedente comma sono prelevati da quelli previsti nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, numero 766 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 19 quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Il primo, il terzo e il quarto comma dell'articolo 20 non sono stati modificati.

Do lettura del secondo comma dell'articolo 20 nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« L'immissione in ruolo ha luogo mediante l'utilizzazione dei posti previsti dal decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

È approvato.

L'ultimo comma dell'articolo 20 è stato soppresso dalla Camera dei deputati. Nessuno propone il ripristino di tale comma. Metto ai voti l'articolo 20 quale risulta nel testo modificato.

È approvato.

Gli articoli 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31, e la tabella A non sono stati modificati.

Do lettura dell'intestazione della tabella B nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

« 2^a UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA »

Poichè nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

È approvata.

Metto ai voti la tabella B quale risulta nel testo modificato.

È approvata.

Do lettura della tabella C nel testo modificato dalla Camera dei deputati:

TABELLA C

UNIVERSITÀ STATALE DEGLI STUDI
DELLA TUSCIA

POSTI DEL PERSONALE INSEGNANTE DI RUOLO

POSTI

Facoltà di Agraria

Professori ordinari	18
Assistenti universitari	18

Poichè nessuno domanda di parlare, la metto ai voti.

È approvata.

Le tabelle D ed E non sono state modificate dalla Camera dei deputati.

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

B O M P I A N I . Cari colleghi, ricorderete che al momento della prima lettura del disegno di legge in Senato mi astenni dall'offrire un voto favorevole, perchè non ero convinto fino in fondo della possibilità di realizzare anche la contestualità cronologica oltrechè politica nel portare avanti provvedimenti quali quello al nostro esame, che sono estremamente complessi e debbono tenere conto di tutto il quadro delle istituzioni universitarie e quindi sia delle statizzazioni sia delle istituzioni di nuove sedi.

Ora, io prendo atto che, sia da parte del relatore, come da parte del Ministro, del Presidente della Commissione e dei vari colleghi, sono state rinnovate nel corso del dibattito le più ampie assicurazioni sul piano della contestualità politica. Debbo però rilevare che di fatto, sia pure considerando la serie di avvenimenti maturati forse al di là del prevedibile, contro i nostri desideri, allontaniamo ancora la possibilità di una contestualità cronologica con la contestualità politica. E questo fatto suscita in me delle grosse perplessità, poichè rimangono situazioni di inquietudine presso varie popolazioni soprattutto meridionali, che non possono essere cancellate con dichiarazioni di buona volontà, che pure siamo tutti in coscienza pronti a dare, perchè questo è il nostro stato d'animo. Tali dichiarazioni di buona volontà si sono ripetute per parecchie legislature, ma ad esse è seguito un nulla di fatto.

Sono pertanto indotto, per coerenza con quanto ho fatto la prima volta, e non ritenendo utile intraprendere il digiuno di due cappuccini al giorno sull'argomento in questione, ad esprimere il mio vivo disappunto (che se fossi membro della 7^a Commissione formalizzerei in un voto), intendendo con ciò richiamare l'attenzione sulla esigenza della soluzione del problema universitario per le popolazioni meridionali che — sono convinto — comprenderanno le motivazioni, ma comprenderanno anche quali responsabilità ci sono dietro la situazione che si è creata.

P R E S I D E N T E . Ringraziamo il senatore Bompiani per la segnalazione che ha voluto fare sull'argomento che stiamo trattando.

D ' A M I C O Ricordando che nel novembre scorso votai a favore del provvedimento, nella prospettiva, nella fiducia, nella speranza che si risolvessero i problemi collegati con quello in esame, oggi, nella situazione nella quale ci troviamo, il mio voto contrario, che annuncio e che non pregiudica l'approvazione del disegno di legge, vuole soprattutto interpretare la protesta delle regioni meridionali del nostro paese, e dell'Abruzzo in particolare, che da 18 anni attende di vedere definita la sua posizione in ordine al problema universitario.

La situazione nella quale ci siamo trovati discredita le istituzioni, le quali, come è stato ricordato, hanno lasciato, nel corso degli anni, in sospenso i provvedimenti diretti a risolvere un angoscioso problema. E tutto lascia prevedere che non avranno seguito i propositi di buona volontà ripetutamente manifestati dalla Commissione e dal Governo.

Non posso pertanto che ripetere la mia protesta, facendomi così interprete degli interessi, della volontà, dei sentimenti di angustia della gente che rappresento.

P R E S I D E N T E Comprendiamo le ragioni espresse dal senatore D'Amico che, al di là della posizione assunta in merito al voto, sono condivise da tutti.

Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso quale risulta con le modificazioni testè approvate.

È approvato.

La seduta termina alle ore 11,30

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Direttore DOTT. GIOVANNI BERTOLINI